COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

LXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE' COCCI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 667

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 667, 676

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

VIGORELLI: Concessione di edicole a favore dei ciechi. (4374) 668

PRESIDENTE 668, 669, 670

VIGORELLI 668, 669

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio* 668, 669, 670

AGOSTA, *Relatore* 668, 669, 670

MAZZONI 669

Proposte di legge (*Rinvio della discussione*):

ANGELINO PAOLO ed altri: Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città. (924);

BIMA ed altri: Installazione di dispositivi di segnalazione di pericolo in caso di fughe di gas. (1730);

Senatore OTTOLENGHI: Norme per la prevenzione di infortuni derivanti da fughe di gas negli ambienti domestici. (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*). (4532) 670

PRESIDENTE 670, 672, 673, 674, 675

ANGELINO PAOLO. 671, 673

PAG.

CASTAGNO 671, 673, 674, 675

NATOLI 671, 672

BIMA 674

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio* 675

Votazione segreta:

PRESIDENTE 676

La seduta comincia alle 10.

MERENDA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Battistini.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno i deputati Ballardini e Longo sono rispettivamente sostituiti dai deputati Angelino Paolo e Mazzoni.

Intervengono, come presentatori della proposta di legge n. 4374 il collega Vigorelli, e della proposta di legge n. 1730, il collega Bima.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Vigorelli: Concessione di edicole a favore dei ciechi civili (4374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Vigorelli: « Concessione di edicole a favore dei ciechi civili ».

Il problema è questo: la proposta di legge è vista con immensa simpatia dalla Commissione; però è pervenuta solo pochi giorni fa. Il relatore, onorevole Agosta, avrebbe dovuto formulare alcune modifiche per superare la resistenza del rappresentante del Governo. In ogni caso, il Senato, non farebbe in tempo a prendere in esame il provvedimento. Vorrei perciò dire all'onorevole Vigorelli che possiamo impegnarci, nel futuro, ad affrontare e risolvere questo problema.

VIGORELLI. Mi rendo conto della situazione pratica. Penso, però, anche solo per una questione di principio, dato il favorevole orientamento della Commissione, di iniziare la discussione e approvare un testo, sia pure con emendamenti.

PRESIDENTE. In momentanea assenza del relatore, vorrei pregare l'onorevole Vigorelli di illustrarci la proposta di legge in discussione e darci ulteriori elementi di giudizio.

VIGORELLI. La proposta di legge è praticamente conosciuta da tutti i colleghi. Si tratta di dare una concessione ai ciechi per assicurare loro una delle poche possibilità di occupazione alle quali possano dedicarsi.

Nei giorni scorsi abbiamo considerato la possibilità di temute speculazioni. È facile ribattere, a tal proposito, prendendo ad esempio l'esperimento compiuto, da parecchi anni, a Milano, dove i ciechi hanno praticamente questa particolare concessione prevista dalla proposta di legge. Non si è mai verificata alcuna di quelle ipotesi che si erano temute. Il precedente che abbiamo è abbastanza significativo, perché si tratta di trenta ciechi.

Comunque, si può prendere qualche maggiore precauzione e, in tal senso, mi permetto presentare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessun altro chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non mi oppongo agli emendamenti presentati dall'onorevole Vigorelli. Tuttavia mi riservo di presentarne altri a nome del Governo, esclusivamente sull'articolo 2.

AGOSTA, *Relatore*. Chiedo scusa all'onorevole Presidente e ai colleghi di essere giunto in ritardo a causa di un impegno che mi ha trattenuto sino a questo momento. Ho avuto un incontro con il Ministro Colombo, il quale mi aveva incaricato di approfondire lo studio sul problema prospettato dalla proposta di legge in discussione. A seguito di colloqui avuti con i dirigenti della categoria, è stato possibile eliminare alcuni inconvenienti e preoccupazioni espressi in Commissione dal rappresentante del Governo e da alcuni colleghi in merito alle licenze concesse ai ciechi civili.

A tal proposito mi riservo di presentare alcuni emendamenti agli emendamenti preannunziati dal rappresentante del Governo e dal collega Vigorelli, emendamenti sui quali, in linea di massima, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

AGOSTA, *Relatore*. Prima di passare al testo desidero far presente che nel titolo si parla di ciechi civili, con ciò escludendo alcune benemerite categorie di ciechi. Propongo, perciò, che il titolo sia modificato, e – in particolare – che sia soppressa la parola « civili ».

PRESIDENTE. D'accordo.

Pongo allora in votazione l'emendamento del relatore al titolo della proposta di legge.

(*È approvato*).

Il titolo rimane, pertanto, così formulato: « Concessione di edicole a favore dei ciechi ».

Do lettura dell'articolo 1:

« Ogni tre concessioni di nuove licenze di edicole o posti di vendita di giornali, quotidiani e periodici, una dovrà essere assegnata ad un minorato della vista, tramite l'Unione italiana ciechi.

Le concessioni delle licenze saranno effettuate fino a concorrenza di 20 nelle città i cui abitanti superino il milione, di 10 nelle città con oltre 500 mila abitanti e di 5 nelle città con un numero di abitanti inferiore ».

AGOSTA, *Relatore*. Poiché tanto nell'articolo 1 quanto negli altri si parla di « minorati della vista », o « privi della vista », propongo di sostituire tali parole con la parola « cieco » o « ciechi », a seconda del caso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore di sostituire tanto all'articolo 1 quanto agli altri articoli alle parole « minorato della vista » la parola « cie-

co », e alle parole « privi della vista », la parola « ciechi ».

(*È approvato*).

MAZZONI. Propongo – salvo il necessario coordinamento – un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1, nel senso di far precedere alle parole « ogni tre concessioni », le seguenti parole: « Le commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali, competenti per territorio, devono ».

In tal modo la possibilità di istituire nuovi chioschi è concessa alle autorità amministrative, le quali potranno disporre in merito, previo parere delle suddette commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali. Si assicura, altresì, il normale svolgimento dell'attività degli organi amministrativi nel regolare la richiesta di concessioni delle licenze.

Mi sembra che sia in questo articolo – e non all'articolo 2 – che vada fatto il riferimento alle commissioni paritetiche.

Credo che l'onorevole Vigorelli non abbia alcuna difficoltà.

VIGORELLI. Sono d'accordo.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Mazzoni.

AGOSTA, *Relatore*. Anche io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione – salvo il necessario coordinamento – l'emendamento proposto dall'onorevole Mazzoni al primo comma dell'articolo 1: far precedere alle parole: « ogni tre concessioni » le seguenti parole: « Le commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali, competenti per territorio, devono ».

(*È approvato*).

Ritengo che, effettuando il coordinamento, il primo comma possa essere così formulato:

« Le commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali, competenti per territorio, devono – ogni tre concessioni di nuove licenze di edicole o posti di vendita di giornali, quotidiani e periodici – assegnarne una ad un cieco, tramite l'Unione italiana ciechi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1, di cui ho già dato lettura e sul quale non sono stati presentati emendamenti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 1 nel suo complesso:

«Le Commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali, competenti per territorio, devono – ogni tre concessioni di nuove licenze di edicole o posti di vendita di giornali, quotidiani e periodici – assegnarne una ad un cieco, tramite l'Unione italiana ciechi.

Le concessioni delle licenze saranno effettuate fino a concorrenza di 20 nelle città i cui abitanti superino il milione, di 10 nelle città con oltre 500 mila abitanti e di 5 nelle città con un numero di abitanti inferiore».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« L'Unione italiana ciechi destinerà, *pro tempore*, le licenze di cui all'articolo precedente ai privi della vista provvisti dei requisiti per l'esercizio della rivendita.

L'accertamento dei requisiti verrà preventivamente compiuto dagli organi della Unione italiana ciechi, la quale consulterà nel merito le commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali competenti per territorio ».

Mi pare che le parole *pro tempore* siano superflue. Inoltre, per coordinamento all'articolo 1, alle parole privi della vista si deve sostituire la parola « ciechi » alla quale propongo di aggiungere la parola « esclusivamente ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

Il primo comma dell'articolo 2 rimane, pertanto, così formulato:

« L'Unione italiana ciechi destinerà le licenze di cui all'articolo precedente esclusivamente ai ciechi provvisti dei requisiti per l'esercizio della rivendita ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

MAZZONI. Propongo di sopprimere, al secondo comma dell'articolo 2, le parole: « la quale consulterà nel merito le commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali competenti per territorio ».

Infatti, tale parte del secondo comma è una ripetizione dell'articolo 1, dopo l'emendamento aggiuntivo al primo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento soppressivo.

(*È approvato*).

Il secondo comma dell'articolo 2 rimane così formulato:

« L'accertamento dei requisiti verrà preventivamente compiuto dagli organi della Unione italiana ciechi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il sottosegretario Gaspari ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo, quale terzo comma dell'articolo 2:

« Ai ciechi assegnatari è fatto obbligo di gestire le edicole o i posti di vendita, direttamente o con l'assistenza di congiunti di primo grado ».

AGOSTA, *Relatore*. Propongo, dopo la parola congiunti, di inserire le parole « o affini ».

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dal rappresentante del Governo, con la modifica proposta dal relatore.

(*È approvato*).

Il rappresentante del Governo ha presentato, quale quarto comma dell'articolo 2, il seguente emendamento:

« La violazione della disposizione di cui al comma precedente importa la decadenza dalla assegnazione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2, nel suo complesso, rimane, pertanto, così formulato:

« L'Unione italiana ciechi destinerà le licenze di cui all'articolo precedente esclusivamente ai ciechi provvisti dei requisiti per l'esercizio della rivendita.

L'accertamento dei requisiti verrà preventivamente compiuto dagli organi della Unione italiana ciechi.

Ai ciechi assegnatari è fatto obbligo di gestire le edicole o posti di vendita direttamente o con l'assistenza di congiunti o affini di primo grado.

La violazione della disposizione di cui al comma precedente importa la decadenza dall'assegnazione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3 nella forma coordinata in quanto le parole: « privi della vista » devono essere sostituite con la parola « ciechi », come già approvato.

« Quando gli esercizi di rivendita insistano su suolo pubblico, le relative concessioni saranno intestate all'Unione italiana ciechi, la quale fornirà ai ciechi, assegnatari delle licenze di cui alla presente legge, l'attrezzatura necessaria per l'esercizio della rivendita imputando la spesa relativa sul fondo dell'avviamento al lavoro istituito dalla legge 29 gennaio 1951, n. 37 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Angelino Paolo ed altri: Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città (924); Bima ed altri: Installazione di dispositivi di segnalazione di pericolo in caso di fughe di gas (1730); e del senatore Ottolenghi: Norme per la prevenzione di infortuni derivanti da fughe di gas negli ambienti domestici (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (4532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Angelino Paolo, Albertini, Castagno, Albarello, Armaroli, Bettoli, Aicardi, Mariani, Concas, Schiavetti, Passoni, Zurlini, Landi, Zappa, Tonetti, Mogliacci, Ricca, Gatto Vincenzo, Pinna, Greppi, Cecati, Codignola: « Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città »; dei deputati Bima, Baldi e Sarti: « Installazione di dispositivi di segnalazione di

pericolo in caso di fughe di gas »; e del senatore Ottolenghi: « Norme per la prevenzione di infortuni derivanti da fughe di gas negli ambienti domestici ».

Devo comunicare che da vari settori, da tecnici e da critici mi sono state fatte pervenire segnalazioni di dubbi, perplessità, timori di notevole rilevanza. Lo stesso Relatore mi ha fatto sapere di non intendere di voler riferire e mi ha pregato di esentarlo. Io stesso sarei pronto a illustrare i provvedimenti pur dovendo precisare che notevoli manchevolezze vanno segnalate. È pertanto impensabile che nella presente legislatura, dopo le necessarie modifiche, il provvedimento – tornato al Senato – possa trovare il tempo di essere approvato. Conseguentemente propongo, addirittura, di non entrare nel merito e rinviare la discussione.

ANGELINO PAOLO. La richiesta di un rinvio tende ad insabbiare la proposta di legge fino alla prossima legislatura.

Pertanto, vorrei domandare ai membri della Commissione se essi effettivamente sono a conoscenza delle numerose disgrazie avvenute in questi ultimi giorni a causa del gas domestico.

Ho portato qui dei giornali di tutta Italia, di questa settimana, i quali sono pieni di disgrazie mortali avvenute per causa del gas venefico. A casa conservo in un cassetto una voluminosa raccolta di giornali, nelle cui pagine di cronaca si informa quante vite umane sono state perdute in questi ultimi tempi. E ciò poiché non si è voluto fino ad oggi prendere una disposizione di salvaguardia contro tale pericolo mortale.

In altri settori sono stati varati gli opportuni provvedimenti di salvaguardia e di tutela e di prevenzione.

Cosa non si è fatto per limitare e ridurre gli infortuni sul lavoro? E così pure per gli infortuni derivanti dalla circolazione stradale? Si sono fatti dei lodevoli tentativi in questi campi, indubbiamente. È vero che non si è potuto eliminare completamente il pericolo, ma per lo meno lo si è potuto ridurre notevolmente. E allora perché non interessarsi concretamente anche dei pericoli del gas domestico?

Il voler trattare il provvedimento da me presentato come se fosse una cosa da prendere alla leggera, uno scherzo, mi fa pensare ad una pagina del romanzo « La saga dei Forsyte », in cui vi si faceva questo ragionamento: bene, è vero che muoiono dei poveretti nelle miniere del sud Africa, però la quotazione dei titoli azionari aumenta, e quei disgraziati morirebbero lo stesso, in un'altra maniera.

Ho letto *Il Giornale d'Italia*, *24 Ore*, ed altri quotidiani e periodici, nei quali si parla ironicamente dei campanelli di allarme.

Tali articoli sono fondamentalmente faziosi ed avvilenti. Ma, poiché la Commissione mi pare unanimemente decisa per il rinvio, ritengo inutile proseguire ogni argomentazione.

CASTAGNO. Vorrei conoscere se l'opposizione dei colleghi all'esame delle proposte di legge riguarda l'eventuale inidoneità degli apparecchi di segnalazione messi finora in commercio, oppure una questione di principio. A me pare che se ne faccia una questione di principio.

Non si desidera alcun apparecchio di segnalazione e nessun dispositivo di sicurezza. Si desidera vedere la gente soffocata dal gas venefico. Così sembra essere la realtà. Così vogliono le società produttrici del gas.

Parliamoci molto chiaramente e francamente.

Noi desideriamo, onorevoli colleghi, una spiegazione sui motivi per cui non si vuole l'approvazione del provvedimento in esame.

NATOLI. Mi dispiace che ci siano dei colleghi che si abbandonano ad espressioni così poco controllate come quelle dell'onorevole Castagno.

CASTAGNO. Voi usate l'ironia, come se noi fossimo degli scriteriati.

NATOLI. Vorrei pregare l'onorevole Castagno di moderare le sue parole.

Onorevole Presidente, mi sono occupato della questione della tossicità del gas da molti anni, e per i casi concreti e per l'esperienza che ho avuto a Roma nella Società romana del gas, che fa parte del gruppo dell'Italgas. Me ne sono occupato provocando una inchiesta da parte dell'Amministrazione comunale di Roma. Modestamente credo di conoscere la questione in maniera tale che mi permetta di parlarne con assoluta coscienza.

Mi sono occupato di questa cosa sempre contro le imprese del gas, contro gli abusi che la società del gas ha perpetrato a Roma in questi anni, abusi che non sono stati caratterizzati da truffe, ma dalla messa in circolazione di un gas ad altissimo potere tossico per la presenza di ossido di carbonio che arrivava al di sopra della percentuale del 25 per cento.

Questa è la base da cui parto per fare le osservazioni.

Nel corso degli studi che facemmo allora e attraverso l'inchiesta del Comune apparve chiaro che l'alto tenore di ossido di carbonio introdotto a Roma dalla Società del gas non era per niente dovuto a necessità tecnologiche, ma il gas veniva artificiosamente diluito con ossido di carbonio per aumentare i profitti della società. In quella occasione fu nominata una commissione di inchiesta, della quale facevano parte alcuni professori dell'Università di Roma, fra cui il professor Pontoni, titolare della cattedra di igiene, e altri tecnici. Il risultato della commissione di inchiesta fu il seguente: vi era la possibilità tecnica di introdurre dei dispositivi di allarme sia attraverso la odorizzazione, sia con l'introduzione di segnali acustici, ma l'esperienza che era stata fatta in altri Paesi a questo riguardo era assai discutibile; in sostanza, la soluzione – se di soluzione si può parlare per un problema di questo genere, perché non credo che una soluzione al cento per cento sia possibile – la soluzione andava cercata sulla via maestra dello svelenamento del gas, dello svelenamento al massimo possibile. È vero, d'altro canto, che anche questa è una questione di difficile soluzione tecnologica. Mentre non vi è alcun caso del genere in Italia, soltanto in qualche città straniera, a Basilea, è stato adottato con risultati eccellenti.

Ma io credo che la questione, oggi, anche se non si vuole impostare nei suoi termini radicali, cioè nel totale svelenamento del gas da cucina, va vista, va inquadrata in una serie di misure che tolgano, intanto, ogni possibilità di abuso alle società erogatrici.

La cosa incredibile è che oggi, nel nostro Paese, se voi andate a guardare l'elenco dei gas ritenuti tossici, vedete con sorpresa che l'ossido di carbonio non vi è compreso. È una cosa che i colleghi, forse, lì per lì non crederanno, però l'ossido di carbonio non è compreso nell'elenco dei gas tossici.

La prima cosa che bisognerebbe, quindi, cercare di proporre – e che si potrebbe fare, se vogliamo esaminare la cosa con calma, all'inizio della prossima legislatura – la prima cosa che dovrebbe essere stabilita è una regolamentazione generale con il rispetto delle norme che sono prescritte per i gas tossici. La prima questione è questa: l'ossido di carbonio sia incluso tra i gas tossici.

PRESIDENTE. Si potrebbe imporre l'obbligo di ridurre l'ossido di carbonio.

NATOLI. Tutti sanno che la tossicità del gas da cucina è direttamente proporzionale al contenuto di ossido di carbonio, e che il tempo entro il quale il gas ha conseguenze mortali è tanto più breve quanto più è alto il contenuto di ossido di carbonio: si può andare da pochi minuti a parecchie ore.

Secondo me, la prima questione da risolvere è quella di una regolamentazione generale, e che sia sottoposta a norme severe la erogazione del gas domestico contenente ossido di carbonio. Se non vogliamo affrontare l'obiettivo fondamentale, che può oggi forse essere considerato massimalistico, dello svelenamento totale del gas, tuttavia vi sia una legge che imponga agli erogatori di gas di non introdurre nel gas da cucina una percentuale di ossido di carbonio superiore al 3 per cento.

Una norma di questo genere creerebbe una situazione tale per cui quella parte di indebiti profitti accumulati dalle società erogatrici di gas domestico, attraverso la diluizione artificiale e dannosa di ossido di carbonio, verrebbe completamente meno.

Pertanto, se si desidera vedere la cosa sotto questo profilo, la posizione della mia parte politica è una posizione coerente, che impone una soluzione radicale della questione, colpendo gli interessi indebiti delle società monopolistiche, le quali si servono, per aumentare i loro profitti, di mezzi assai pericolosi.

Ma, la soluzione proposta dai progetti in esame, è inadeguata ed è per questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che il mio gruppo politico è contrario alla loro approvazione.

Non possiamo negare che forse qualche miglioramento rispetto alla situazione attuale non si possa anche conseguire, attraverso la introduzione nella pratica di sistemi per segnalare le fughe del gas domestico, anche se gli esperimenti al riguardo non sono pienamente persuasivi.

Tuttavia, se noi accettassimo di approvare una qualsiasi delle proposte in discussione, ripeto che si creerebbe una situazione di fatto per cui sarebbe più difficile andare alla radice del problema. Inoltre una parte dell'opinione pubblica potrebbe pensare erroneamente che il problema è già risolto, mentre, in realtà, non lo è affatto.

Pertanto, mi pare che nelle suddette proposte si nasconda, in definitiva, un diversivo, che impedisce di andare alla radice della questione, radice alla quale si può giungere anche gradualmente, poiché se lo svelenamento è oggi praticamente impossibile, esso è però possibile dal punto di vista tecnolo-

gico. E a questa soluzione radicale, ripeto, noi dobbiamo tentare di arrivare.

Del resto, prendere delle misure in tal senso mi pare altresì un obbligo morale.

È scandaloso che l'ossido di carbonio non sia inserito nell'elenco dei gas tossici. Ci troviamo di fronte ad uno dei tanti episodi di arretratezza, di incompletezza del nostro sistema legislativo, che avremmo dovuto già da tempo colmare.

Qualche anno fa avevo presentato una proposta in tal senso, allorché si parlò della questione dello svelenamento completo del gas domestico.

Concludendo, speriamo che i nostri successori, all'inizio della prossima legislatura, affrontino il problema – scusate il gioco di parole – frontalmente, e non per vie che, malgrado la buona volontà dei colleghi proponenti dei provvedimenti in discussione, possono portarci a un diversivo, rendendo più difficile, più complicata, e forse più onerosa, nel futuro, la soluzione radicale del problema di cui ci stiamo occupando.

ANGELINO PAOLO. Le argomentazioni esposte dall'onorevole Natoli sono vecchie. Il problema dello svelenamento totale del gas domestico è stato già studiato in una città europea, precisamente a Basilea.

Mi sono rivolto a degli amici di Basilea nel 1954, poiché da anni mi interesso della questione, sebbene la proposta di legge sia stata da me presentata alla Camera solo nel 1959, e non è colpa mia se essa viene assegnata in discussione alla Commissione dopo ben tre anni, cioè negli ultimi giorni della presente legislatura.

Quali notizie ho ottenuto dagli amici di Basilea? Eccole. Anzitutto si è colà verificato un aumento dei costi del prodotto. E ciò per ragioni evidenti. Si è avuta una riduzione del potere calorifico del gas, e quindi del potere di avvelenamento, però, di contro, si è aumentato notevolmente il pericolo di scoppio del gas stesso.

L'onorevole Castagno in sede di Comitato ristretto aveva proposto altresì l'applicazione di apparechi di sicurezza ai bruciatori. Tuttavia si è scoperto che le fughe di gas avvengono anche dai tubi, attraverso le pareti domestiche. Proprio in questi giorni, infatti, ho letto nei giornali di un tizio che ha piantato nel muro della propria abitazione un chiodo ed ha notato una fuoriuscita di gas.

Un simile caso è capitato pure a Milano, dove la rottura di condutture stradali ha causato l'infiltrazione di gas negli appartamenti soprastanti.

Per questa ragione noi ci siamo detti: abbiniamo le tre cose (come d'altra parte consiglia anche una rivista tecnica che tengo a disposizione dei colleghi che volessero esaminarla): odorizzazione del gas, applicazione di apparecchi di sicurezza a tutti i bruciatori di gas, applicazione di segnalatori acustici di fughe di gas in tutti i locali ove queste potessero verificarsi.

Mi pare che noi non ci siamo fondati su capricci; abbiamo fatto anche uno studio serio, e crediamo con questo di poter dare, non una sicurezza al cento per cento, ma almeno al 98-99 per cento. Potremmo così, con coscienza dire di aver fatto qualcosa per salvare la vita umana. Io credo che la vita umana abbia più valore dell'aumento del gas di una o due lire.

PRESIDENTE. Perché, in questo quadro, non avete dato prova di buona volontà per far passare la legge sulla assicurazione obbligatoria autoveicoli a favore delle vittime degli incidenti stradali?

ANGELINO PAOLO. Io non ho fatto parte della Commissione che ha dato il parere sul nuovo codice stradale.

Si dice che non esistono apparecchi di segnalazione acustica che possano dare garanzia. A parte ciò che è scritto in queste riviste tecniche e lasciando da parte il discorso tra chi discute se puzza di più il pesce vivo o il pesce morto, io ho potuto fare una esperienza. A Milano ho visto questi apparecchi. Sono entrato in una camera a gas tutta in vetro. Quando il diagramma dell'apparecchio arrivava al 6 o al 7 per cento di contenuto di gas nell'aria, una sirena – e non un campanello – avvertiva del pericolo. Questa è una realtà. A Roma ho voluto rifare l'esperimento, e poiché avevo sentito alcune obiezioni di un collega, ho chiesto che l'apparecchio fosse unto con dei grassi, perché si diceva che i grassi della cucina avrebbero potuto rendere insensibile l'apparecchio. È stato fatto e l'apparecchio ha funzionato lo stesso.

In base a queste esperienze e ai dati delle riviste, noi abbiamo ritenuto che questo apparecchio potesse segnalare le fughe di gas dai bruciatori, per rottura delle tubature sia interne che esterne.

Se, poi, si mettono insieme le tre cose, si dà una certa sicurezza. Riteniamo di non aver dimostrato nessuna leggerezza, ma consapevolezza. Se la nostra proposta di legge fosse stata presa in considerazione tre anni fa quando l'abbiamo presentata, oggi non si verrebbe a dire: in questo scorcio di legisla-

tura si vogliono bruciare le tappe, si vuole arrivare per forza a una decisione.

CASTAGNO. Dopo ciò che ha detto l'onorevole Angelino dirò poche parole.

Da parte dell'onorevole Natoli si è parlato di diversivo. L'onorevole Angelino ha già risposto. Sarebbe un diversivo se ci fossimo occupati soltanto dell'avvelenamento da gas. Noi ci siamo occupati di tutto il problema. Gli avvelenamenti da gas sono voluti, mentre non sono volute tante altre disgrazie, principalmente quelle dovute allo scoppio. Noi ci siamo occupati di tutto il problema, e non per diversivo.

Il Presidente ha detto che non ci siamo sufficientemente occupati di altri casi di morte.

PRESIDENTE. Non avete certo facilitato l'*iter* in Aula del testo sulla responsabilità civile autoveicoli che, dopo tanti sforzi, la Commissione Industria aveva predisposto.

CASTAGNO. Signor Presidente, il discorso diverrebbe qui assai lungo. Torniamo alle fughe di gas.

Si dice che occorre una sperimentazione. Io posso dire che una sperimentazione si è già fatta, e si è fatta anche abbastanza largamente, attraverso un numero assai notevole di costruttori di apparecchi, non tutti validi, ma apparecchi di ogni tipo, sia per quel che riguarda la quantità di gas tossico, che viene in aria per le fughe, sia per quel che riguarda la pericolosità dello scoppio, sia per quanto riguarda l'altra parte del problema. Ve ne sono di tutti i generi e di tutte le specie.

Nella nostra proposta di legge abbiamo detto che saranno gli organi tecnici del Ministero a valutare l'idoneità degli apparecchi. Noi mettiamo nelle mani dei tecnici sperimentatori quello che poteva essere il risultato della pratica applicazione. Se non si arriva alla pratica applicazione, le sperimentazioni fatte in laboratorio non serviranno a nulla.

Per ciò che si riferisce all'obbligo alle società di svelenare il gas, posso portare una certa esperienza, quella di Torino, dove c'è la sede dell'Italgas. Alla vigilia della guerra, un decreto del Governo autorizzava le società produttrici ed erogatrici del gas a mescolare il gas di città con quello che in termini tecnici e grossolani si chiama gas d'acqua, fatto quasi esclusivamente di ossido di carbonio. Si autorizzava anche la diminuzione del potere del gas da 4200 a 3500 calorie.

Avvalendoci delle disposizioni di legge, a Torino abbiamo obbligato la società del gas a erogare del gas a 4200 calorie minime, e siamo arrivati a un notevole miglioramento, perché è scomparso il pericolo di avvelenamento. Infatti, non usando più il gas d'acqua, anche la quantità di ossido di carbonio nel gas è stata ridotta.

Non solo, ma a Torino è d'uso l'odorizzazione del gas, e dove vi sono piccole fughe possono venire segnalate.

Il volere escludere anche l'efficacia di alcune sperimentazioni che sono state fatte, significa voler andare al di là di quello che dovrebbe essere il nostro compito.

In questi tempi mi è arrivata una infinità di sollecitazioni, tutte da parte delle società produttrici di gas, sia municipalizzate che private, perché esse sono toccate nei loro interessi da questa legge, perché se venisse le obbligherebbe a occuparsi di questo problema dei veleni contenuti nel gas e degli scoppi. Ma quando nella legge diamo due anni per la risoluzione dei problemi connessi alla sperimentazione degli apparecchi stessi, diamo un tempo, un termine abbastanza lungo a queste società per risolvere o tentare di risolvere il problema, cosa che fino a oggi si rifiutano di fare e sono le uniche che stanno minacciando con forme offensive. Perché mi sono sentito dire che noi abbiamo degli interessi, come è avvenuto al tempo fascista per le gemme catarifrangenti per le biciclette, che sono state imposte in un giorno.

La Commissione non è d'accordo di farlo: niente da dire, la maggioranza fa quello che crede. Però il problema rimane e deve essere di impegno, perché è posto anche sul piano legislativo e non soltanto sul piano della sicurezza generica. Se qualcuno di quelli che sono stati i promotori ritornerà nella prossima legislatura, una delle prime cose che dovrà fare sarà quella di presentare una proposta di legge analoga, perché è tempo che il problema si risolva.

BIMA. Desidero fare una osservazione. Non sono d'accordo nel considerare appropriato il termine di diversivo, usato poc'anzi, dall'onorevole Natoli. Infatti, nei provvedimenti in esame è compreso tutto il complesso delle disposizioni attinenti ad una efficace prevenzione contro il pericolo di fughe di gas domestico. Sia nel testo governativo che in quello approvato dal Senato si parla di apparecchi di sicurezza, di dispositivi di allarme e della odorizzazione. Pertanto, mi pare che la questione sia stata studiata in modo completo.

Un'altra osservazione. Credo che l'onorevole Natoli non si sia soffermato sufficiente-

mente nella lettura dei provvedimenti in discussione, poiché in essi sono state previste tutte le precauzioni e cautele, umanamente possibili e immaginabili, da parte del Governo, necessarie per l'applicazione pratica dei suddetti dispositivi di allarme.

Se la Commissione è unanime nella richiesta di rinvio, non ho nessuna difficoltà ad accettarla. Tuttavia devo constatare, con un po' di amarezza, che si vuol seguire la teoria del meglio, la quale, nel nostro caso, mi pare sia nemica del bene.

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Desidero far rilevare agli onorevoli colleghi che il Governo ha cercato di mettere ordine in tutta la materia, data la sua importanza e delicatezza, d'accordo anche con un ramo del Parlamento. Infatti il Senato ha approvato, con opportuni emendamenti, il testo del disegno di legge, ora all'esame della Commissione.

In quel momento sembrò, sia al Senato, sia al Governo, che fosse stata adottata la soluzione migliore.

Il sistema bicamerale del Parlamento italiano ci ha dato la possibilità, nei pochi giorni trascorsi tra l'approvazione in un Ramo e la presentazione nell'altro Ramo, di un riesame del problema, essendo state sollevate al riguardo non poche obiezioni. Obiezioni non soltanto sotto l'aspetto politico e giuridico, ma anche sotto quello tecnico.

Anche l'osservazione espressa dall'onorevole Natoli può essere presa in considerazione, seppure tenta di arrivare allo stesso scopo per altra via.

Inoltre, faccio presente che la Commissione Giustizia della Camera ha richiesto il disegno di legge in esame per esprimere il proprio parere al riguardo.

Pertanto, tali preoccupazioni, provenienti da più parti, anche da private persone fisiche e giuridiche, non possono, ad avviso del Governo, non essere sottolineate ed accettate.

Rimane, però, e questo è un merito indiscutibile degli onorevoli proponenti e del Governo, il fatto che si è posto sul tappeto un problema grave ed urgente, per il quale occorre trovare necessariamente una soluzione definitiva.

Mi sia, perciò, consentito dare atto ai parlamentari proponenti dei provvedimenti in esame per la sensibilità da essi dimostrata nel dare un contributo, insieme col Governo, alla soluzione del problema prospettato, mentre mi sembra giusto accettare la sospensione della discussione e rinviarla alla prossima legislatura.

Tale rinvio, in fin dei conti, potrà rivelarsi anche utile, poiché ci permetterà di trovare una soluzione più adeguata e più sodisfacente, sia dal punto di vista tecnico che pratico, alla questione sollevata.

PRESIDENTE. Mi consentano gli onorevoli colleghi qualche considerazione, sia come Presidente della Commissione, sia come sostituto del relatore.

Voi tutti – certamente – ricordate il travaglio di questa discussione. Mentre un Comitato ristretto aveva già elaborato un testo coordinato delle due proposte, Bima e Angelino, da presentare alla Commissione, improvvisamente ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento già approvato dal Senato.

I colleghi sanno che non faccio mistero delle mie opinioni personali. Ero e sono un simpatizzante, salvo per la stesura definitiva, delle proposte di legge in esame. Mi rendo perfettamente conto degli scopi umanitari che sono stati ricordati.

Tuttavia sono pervenute alla Presidenza della Commissione molte richieste di rinvio; molti colleghi, lo stesso relatore, hanno palesato la loro riluttanza ad affrontare un argomento che, indubbiamente, presenta molti aspetti oscuri.

Personalmente, ripeto, ero disposto, persino, a sostituire il relatore, e, a tale scopo, avevo studiato profondamente la questione.

Ieri sera mi è anche arrivata una lettera del senatore Ottolenghi nella quale mi comunica di essere disposto a rinunciare all'articolo 2 e ad accontentarsi della odorizzazione.

L'articolo 2, infatti, suscita delle perplessità in tutti, con il suo obbligo per l'installazione degli apparecchi acustici per segnalare le fughe di gas. Tra l'altro, mentre gli altri articoli hanno una specie di *vacatio legis* di due anni, l'articolo 2 non l'ha. Inoltre, mentre il testo ha lodevolmente imboccato la via dell'eclettismo, poiché, non si limita agli apparecchi e ai segnalatori, ma prevede anche l'odorizzazione, mi domando perché si è dimenticato della riduzione dell'ossido di carbonio. Questa norma il legislatore doveva includerla.

CASTAGNO. Basta un decreto.

PRESIDENTE. Se oggi volessimo fare un lavoro avveduto, dovremmo per lo meno modificare la proposta di legge, il che significa, per questa legislatura, non giungere ad alcuna pratica conclusione.

Mi sono, inoltre, trovato di fronte, oltre alle richieste di rinvio, anche alla possibilità della richiesta di rimessione in Assemblea.

Quindi, mentre da un lato concordo sull'opportunità di sospendere la discussione, dall'altro non posso non sottolineare che i colleghi sanno che il problema è veramente maturo per una soluzione.

Non lo era tre mesi fa come lo è oggi, perché anche coloro che si sono dimostrati contrari, tutti concedono qualcosa: su alcuni punti vi è una unanimità acquisita, su altri punti si possono trovare dei temperamenti di accertamenti tecnici per arrivare all'unanimità. Mi sia consentito, perciò, dichiarare che dalla seduta di oggi sgorga un impegno a studiare il problema in maniera approfondita fin dalla prossima legislatura.

Io ritengo che questa perdita di due o tre mesi non sia fatale. Non condivido il pessimismo dell'onorevole Angelino.

I presenti che si occuperanno ancora di questa questione porteranno la loro esperienza personale.

Ringrazio l'onorevole Castagno, che non insiste per una votazione, e rinvio la discussione delle proposte di legge.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Desidero comunicare che il Governo ha presentato un disegno di legge dal titolo: « Incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-63 » (4624). Il provvedimento, assegnato alla competenza della V Commissione Bilancio, in sede referente, sarà discusso oggi stesso in Aula con la relazione orale di quella Commissione. La Commissione Industria è stata chiamata ad esprimere parere. Pur non essendo all'ordine del giorno ritengo che la Commissione possa esprimere la propria sodisfazione per l'intervento del Governo in questa materia.

Ricordo le recenti quattro sedute della Commissione dedicate ad un dibattito sull'argomento, presenti alla prima i rappresentanti della Confindustria, alla seconda quella dell'E.N.A.P.I., alla terza quelli dell'I.C.E. ed alla quarta quelli della C.O.N.F.A.P.I. Né posso tacere delle lettere da me spedite, a nome della Commissione, al Presidente del Consiglio, al Ministro del tesoro e a quello dell'industria per sollecitare utili provvedimenti in materia.

È, pertanto, scontato il parere favorevole della Commissione la quale, anzi, auspica un sempre maggiore e massiccio intervento dello Stato nel settore di questi utilissimi finanziamenti.

Ritengo che qualunque membro della Commissione sia presente oggi alla seduta in Assemblea durante la discussione del provvedimento possa essere autorizzato a prendere la parola ed esprimere, a nome della Commissione industria, il favorevole parere.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

VIGORELLI: « Concessione di edicole a favore dei ciechi » (4374).

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

Hanno preso parte alla votazione segreta:

Agosta, Alessandrini, Amadeo Aldo, Angelino Paolo, Baldi Carlo, Bertoldi, Biaggi Nullo, Castagno, Ceravolo Domenico, Colleoni, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, Diaz Laura, Dosi, Gorreri Dante, Granati, Gullotti, Helfer, Larussa, Longoni, Mazzoni, Merenda, Natoli, Origlia, Romeo, Spallone, Titomanlio Vittoria, Togni Giulio Bruno, Tognoni, Trombetta e Vacchetta.

È in congedo:

Battistini.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI